

## Stefania Galegati Shines

è nata a Bagnacavallo (RA), nel 1973, vive e lavora a Palermo.

Tra le mostre pubbliche ricordiamo:

la Biennale di Shanghai 2012, Cina; "Da Zero a Cento", a cura di Cristiana Perrella con la Fondazione Golinelli, Palazzo Re Enzo, Bologna e Museo della Triennale, Milano (2012); "Fuori classe", Galleria Arte Moderna, Milano (2012) curata da Luca Cerizza, "Posso errare ma non di core", a cura di Andrea Bruciati, Galleria Comunale d'Arte Contemporanea di Monfalcone, Monfalcone (2011).

Tra le mostre personali si ricordano:

"Humans", 29 diverse location in tutto il mondo (Via Farini, Milano; BOCS, Catania; BUG, Bangkok; University Gallery, Galerie Hit, Bratislava; Museo Zauli, Faenza; Santa Reparata Gallery, Firenze, Museo Villa Croce, Genova; Argyle Fine Arts, Halifax; Centre Internationale d'Art et du Paysage, Ile de Vassiviere; Take Ninagawa Gallery, Tokyo...2009);

Critica in Arte, MAR, Museo della Città, Ravenna, a cura di Claudia Casali (2008), Palazzo Italia, Belgrade, Serbia, a cura di Dobra Denegri (2007); Bizart, Shanghai, Cina (2002).

## Rosa Matteucci

è nata a Orvieto nel 1960 e vive a Genova.

Ha pubblicato i romanzi Lourdes (1998); Libera la Karenina che è in te (2003); Cuore di mamma (2006); India per signorine (2008) per Rizzoli, Tutta mio padre (2010) per Bompiani, selezionato tra i 12 prefinalisti del premio Strega e Le donne perdonano tutto tranne il silenzio (2012), Giunti Editore.

Scriva sceneggiature cinematografiche e ha partecipato come attrice ai film Mi piace lavorare di Francesca Comencini (2004) e La tigre e la neve di Roberto Benigni (2005).

La prima collaborazione tra l'artista visiva Stefania Galegati Shines e la scrittrice Rosa Matteucci è stata in occasione della mostra personale di Galegati presso la galleria pinksummer di Genova, nel 2012.

In quell'occasione Matteucci ha scritto il testo "Per raccontare questa storia d'amore bisogna partire da Odessa". La storia si è dispiegata muovendo da piazza Matteotti fino al Porto Antico e aveva la lunghezza di 1 km circa.

Galegati e Matteucci hanno collaborato nuovamente per la collettiva "Fuoriclasse" curata da Luca Cerizza presso la Galleria Arte Moderna di Milano. In occasione dell'inaugurazione della suddetta mostra allestita al PAC e alla GAM di Milano parallelamente all'uscita dell'ultimo libro di Rosa Matteucci, l'artista visiva Stefania Galegati Shines e la scrittrice hanno presentato "When the moon hits your eye", un'installazione ambientale con parole tratte dal romanzo "Le donne perdonano tutto ma non il silenzio".



Comune di Milano



PAROLE ROSA è un progetto di Royal Bank of Scotland guidato da Compass, il network che all'interno della divisione Markets and International Banking promuove iniziative di sensibilizzazione su tematiche di diversità di genere.

Il progetto è stato realizzato in collaborazione con Gabinetto del Sindaco – Delega Pari Opportunità.

Borsa Italiana sostiene il progetto nell'ambito del programma di Corporate Responsibility del London Stock Exchange Group in tema di people e diversity.

In caso di maltempo l'evento sarà rinviato a data da destinarsi.



Comune di Milano



CON IL SUPPORTO DI Borsa Italiana

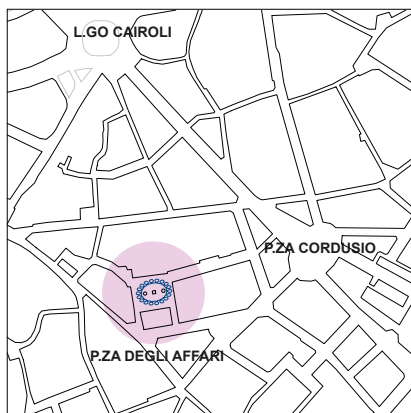
Dalla collaborazione del Comune di Milano e Royal Bank of Scotland nasce Parole Rosa, un'iniziativa che è, insieme, omaggio alla città e alle sue donne.

Donne, ragazze, professioniste, compagne, madri... infiniti volti che incrociamo ogni giorno in metropolitana o in ufficio, donne che vivono, lavorano, corrono, crescono e amano, combattendo le piccole e grandi battaglie del quotidiano in una metropoli non sempre benevola.

Parole Rosa è un invito a riflettere, ad adattare il passo al ritmo di una favola che si racconta, come un dipinto, nel centro cittadino. Un momento rubato ai passi frenetici, il regalo di pochi minuti pensati per fermarsi a guardare con consapevolezza al ruolo della donna nel modello sociale contemporaneo.

Compass, il network di RBS dedicato alla diversità di genere, ha scelto questo progetto di "Walking Art" per attirare l'attenzione dei cittadini di Milano sulla condizione femminile nel mondo del lavoro, attraverso un'opera inedita di Rosa Matteucci realizzata dall'artista visiva Stefania Galegati.

Donando alla città la fruizione di quest'opera unica, RBS vuole promuovere anche a livello internazionale il ruolo di Milano come città pilota di cultura ed innovazione: nel corso del 2014, l'iniziativa sarà replicata nelle altre città europee dove la banca è presente.



Borsa Italiana, al centro della vita cittadina così come al centro del sistema finanziario italiano, è il luogo ideale per dar vita, con RBS e il Comune di Milano, al progetto Parole Rosa.

Borsa Italiana, parte del London Stock Exchange Group, vede in Parole Rosa un gesto simbolico ma visibile, che invita a valorizzare un grande patrimonio di competenze e determinazione di cui è ben consapevole avendo il 43 per cento di donne tra i propri dipendenti.

Borsa Italiana dedica questo progetto alle donne che lavorano nel suo Gruppo, presso le società quotate, gli intermediari, gli investitori, le società partner e nella comunità più allargata.

Borsa Italiana si conferma luogo privilegiato per raccogliere e promuovere stimoli e iniziative per lo sviluppo del paese e del ruolo di Milano come una delle principali piazze finanziarie mondiali.

## IL TEMPO E' GALANTUOMO



Il progetto di Walking Writing "Il Tempo è Galantuomo", commissionato all'artista visiva Stefania Galegati in collaborazione con la scrittrice Rosa Matteucci da Royal Bank of Scotland, si colloca all'interno del programma Compass, incentrato sulle diversità di genere e, nello specifico, sulla sensibilizzazione della condizione femminile nel mondo del lavoro finanziario, ma per esteso nel mondo del lavoro in generale e nella vita.

Galegati ha inteso informare, questa volta, le parole di Matteucci in un disegno armonico, assimilabile al movimento sinuoso e preciso di una danzatrice generosa, che si offre agli sguardi della pubblica piazza. L'impronta dell'organizzazione compositiva appare una metafora visiva e in qualche modo sinestesica del racconto appositamente sviluppato da Matteucci in forma dialogica/dinamica, per l'installazione ambientale. La visione d'insieme del disegno piroettante di Galegati sulla piazza rimanda sia per il senso, che per la tipologia di circolarità, a un orologio speciale, che indugia sulle ore del giorno per dilatarle a suo piacimento e garbo. Il racconto di Rosa Matteucci che dà il titolo al progetto sembra concretizzarsi nel ritmo narrativo fantasioso dei cantari della letteratura medievale, carica di una simbologia rappresentativa densa, aneddotica, misurabile in 3331 battute.

"Il Tempo è Galantuomo" è una frase di Voltaire diventata un modo di dire che sottende al tempo come uomo onesto e corretto, colui che ripara le ingiustizie e ricompensa gli sforzi. Muovendo dalla

saggezza, ormai popolare, Matteucci trasforma il Tempo in una sorta di Cappellaio Matto, inventore di un orologio bizzarro commissionatogli da una donna per segnare una modalità del trascorrere "multitasking", che al vecchio orologiaio non appartiene affatto, proiettato com'è dentro a una sua perenne ora del tè.

La curiosità eccentrica e professionalmente assai poco opportuna dell'artigiano tende a trascinare ineluttabilmente l'evoluzione delle cose, se di evoluzione si parlasse, dove pare a lui, non certo a lei, che pur anch'ella è sua cliente. La volitiva e intelligente donna del racconto, ottiene dal Tempo, ciò che è strutturalmente inottenibile. Se ne accorge, durante una riflessione lunga il battito di un ciglio: non è la modificazione quantitativa o l'adattamento parziale a un modello metafisico astratto, in cui l'unità di misura degli atti è dei fatti e non è femminile certo.

Se le favole hanno sempre una morale, questa di Matteucci, sembra suggerire che il Tempo per quanto o in quanto galantuomo, è sempre un uomo.

L'opera di Galegati e Matteucci è un viaggio da percorrere, una via aperta alla ricerca di nuove possibilità e strategie, un invito a farlo. Scrivere sulla terra è un po' come appropriarsi del territorio, scoprirlo. Un modo di comunicare che non vuole escludere il sensoriale, il corporeo. Un modo di raccontare non esclusivamente logocentrico, più squisitamente femminile forse. Le società matriarcali pre-agricole, che peraltro erano migratorie, intendevano l'essere umano come una totalità. E' accaduto successivamente, nella società patriarcale, agricola e stanziale, che il corpo si trasformasse nel carcere dell'animo.

Il progetto ambientale "Il Tempo è Galantuomo" tende a restituire al corpo la sua dignità sottratta, senza conflitti di genere, senza esclusioni di sorta.